

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 33

Artikel: Perlustrazione di Pio Ortelli
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712638>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

parare i propri giovani ad entrarvi con un animo ed una volontà rispondente alla grandezza di questo compito.

La famiglia deve essere vicina all'esercito anche con una adeguata preparazione fisica. Incoraggia quindi, tra altro, la partecipazione dei giovani alle belle pattuglie degli Esploratori che abitano per tempo il giovane a vivere all'aria aperta, lontani dal chiuso dei cinema e delle sale da ballo.

La Svizzera ha a base della sua vita il principio della difesa comune. L'esercito è pronto a questa difesa: ma chiede alla famiglia che si allinei coraggiosamente in

questo ordine di idee e con la sua opera educativa prepari una gioventù seria, dignitosa e serena; una gioventù che prosegua nei tempi le glorie dei padri: glorie maturate in un clima spirituale e morale che rendeva ammirate ed amate le nostre caratteristiche fatte di serena semplicità, ben lontane dall'odierno spirito di godimento che rifugge dalla pratica indispensabile del sacrificio.

La bellissima conferenza del Col. Antonini è stata salutata da un caldo applauso a cui ha fatto seguito il suono dell'«Inno Patrio», ascoltato in piedi con commossa attenzione.

SCUDO

A una recente gara di resistenza in montagna, alla quale partecipavano pattuglie su sci e su racchette, capitò al momento della partenza, che, per il fatto che le pattuglie eran più numerose del previsto, una di esse rimanesse senza racchette.

La pattuglia volle partire lo stesso, benchè fosse avvertita che la pista, per la discreta quantità di neve ancora giacente, sarebbe stata durissima.

Volle partire, ed arrivò al traguardo: ultima, ma arrivò. Caldi applausi la salutarono al suo apparire. La marcia, narrarono e a tutti era evidente, era stata pesantissima: eppure, i tre non avevan ceduto, avevan tenuto fino alla fine.

La tenacia e la volontà di riuscire a qualunque costo in un'impresa propostasi o comandata è la principale dote del soldato.

Scudiero.

PERLUSTRAZIONE

Ero ordinanza di telefono. Una sera, un lunedì sera, cinque minuti prima delle otto (stavo aspettando di essere «rimpiazzato» dalla seconda ordinanza che mi avrebbe sostituito fino a mezzanotte), squillò il telefono. Mi attaccai al ricevitore:

— Qui battaglione, — dicono — chiamate il tenente che comanda il vostro distaccamento.

— Subito! — Deposì il ricevitore, uscii, scorsi il tenente presso l'accantonamento, gli annunciai l'ordine datomi.

Il tenente entrò nel locale della cucina dove si trovava l'apparecchio telefonico e si attaccò al ricevitore. Udivo benissimo quanto dicevano all'altra estremità del filo: — Non trovano più il P., un operaio che lavora lì da voi con l'impresa; dev'essere partito da costì alle cinque e mezzo per discendere; ma non è ancora arrivato: sua moglie è stata al nostro comando ad annunciarci la scomparsa. Bisogna che mandiate degli uomini a perlustrare i sentieri della montagna. Potrebbe anche essere uscito di strade. Sua moglie ha dei brutti sospetti. Dice che ha l'abitudine di bere. Noi manderemo dei soldati dal basso con lo stesso compito. Va bene?

— Va bene.

— Terminato.

Gli operai dell'impresa (la quale aveva assunto lavori per incarico del Dipartimento militare nella nostra zona), quelli che passavano la notte sul posto, confermarono che il P. era partito alle cinque e mezzo. Aggiunsero pure che era un poco «strizz». Anche alcuni soldati ricordarono d'averlo visto andarsene con un fiaschetto sotto il braccio e non perfettamente in bilico sulle gambe. Più volte durante il giorno si era recato alla baracca degli operai a bere. Un soldato suo compaesano dichiarò che il mattino lo aveva visto di assai cattivo umore e gli aveva sentito dire: — Non vado più a casa, non vado più a casa, così imparerà a rispettarci. — Con un operaio si era anzi aperto di più: gli aveva narrato di essersi bisticciato, la domenica, con la moglie: «per essere tornato a casa un po' allegro...».

Il tenente domandò ai soldati che erano presenti se qualcuno si offriva volontariamente di andare alla ricerca del-

NOTIFICAZIONI

Sgravio fiscale in conseguenza di prolungato servizio militare. — Il Consiglio di Stato ha autorizzato l'Ufficio cant. delle Pubbliche Contribuzioni a concedere per la durata del periodo bellico riduzioni dell'imposta cantonale sulla rendita risultante dai prospetti dovuta da quei contribuenti che, per effetto del servizio militare prolungato, hanno avuto una diminuzione del guadagno normale. La riduzione sarà accordata esercizio per esercizio, sarà in relazione alla perdita reale netta e dovrà essere provata dai certificati di servizio. Le istanze devono essere inoltrate all'Ufficio delle Pubbliche Contribuzioni in Bellinzona il 28 febbraio successivo alla chiusura dell'esercizio. Potranno essere accolte in via eccezionale anche dopo tale termine ma non oltre il 30 giugno. Le domande di riduzione relative all'esercizio fiscale 1940 potranno essere presentate entro il 30 aprile 1941. E' fatta raccomandazione alle autorità comunali di accordare un abbuono corrispondente dell'imposta comunale a favore di quei contribuenti che non hanno beneficiato di una riduzione dell'imposta in sede cantonale.

DI PIO ORTELLI

l'uomo disperso. Quattro si offrirono. Prese il comando il caporale Quadri che era molto contento di servirsi finalmente per uno scopo di pratica utilità della sua famosa pila: la pila che egli teneva sempre in tasca e che spesso sentiva il bisogno di contemplare e far funzionare: nella baracca degli operai dove ci rifugiavamo la sera, non mancava di tanto in tanto di proiettare la luce, davvero forte, della sua pila sulla faccia dei camerati che giocavano a carte: arrischiò più volte di ricevere un bicchiere sulla testa.

Partirono. I rimasti, ci fermammo a discutere il caso, a far congetture: i sentieri erano ripidi e anche, in certi punti, pericolosi. Un ubriaco correva dei brutti rischi ad avventurarsi di notte. Bella bestia! Per un momento avemmo la persuasione che una disgrazia fosse successa. Se la moglie aveva creduto di dover ricorrere al comando militare, segno era che conosceva il suo uomo; certo tutte le sere tornava puntuale dal lavoro. Poi, le parole dette o sussurrate la mattina, e il suo strano atteggiamento: — Sul lavoro non beveva, di solito, affermarono ancora gli operai.

Verso le nove, io abbandonai il gruppo in conversazione, e andai a buttarmi sulla paglia. Fui destato a mezzanotte per riprendere il mio servizio accanto al telefono. I soldati, gli operai e il tenente erano andati tutti a dormire. Mi sedetti accanto al fuoco a guardare la fiamma. Poi mi alzai per cercarmi nel saccapane un pezzo di formaggio che ci avevo e lo infilzai su un legno appuntito. Avvicinai il formaggio alla fiamma. Quando cominciò a fondere lo ritrassi e lo mangiai con un pezzo di pane. A un tratto squillò il telefono. Corsi al ricevitore:

— Siamo noi — dicono — il caporale Quadri e gli altri. Siamo arrivati in basso. Niente. Sono già arrivati costì quelli del battaglione?

— No.

— Noi ormai rimaniamo al battaglione fino a domattina. Qui dicono che il P. ha manifestato alla moglie stamattina prima di partire propositi non chiari. Aveva detto: «Non mi vedrai più!»

— Non c'è male! Che si abbia a ricercare un cadavere?

— Eh, chi lo sa! Addio.

— Addio.

Mi riavvicinai al fuoco. Guardavo la fiamma. Passò il tempo. Alle tre circa sentii dei passi, fuori, di scarponi pesanti; batterono alla porta ed entrarono. Erano i soldati partiti dal comando di battaglione. Parlavano a voce molto alta:

— Maledizione agli sbornati — disse uno — han proprio da fare i loro comodi dove ci son soldati! E' tutta la notte che cerchiamo. Ma quello lì è andato chissà dove!

Improvvisamente, risonò dal locale vicino, la voce del tenente (che ivi aveva il suo giaciglio): — Non avete trovato nulla?

— E' il tenente — dissi piano ai soldati del battaglione.

— No, signor tenente, — fece quello che aveva parlato prima — ma io dico che o s'è rotto l'osso del collo o ronfa tranquillamente sotto una pianta, intanto che noi diventiamo matti a cercarlo!

— E adesso che ordini avete?

— Che ordini? Di tornare giù.

— Allora scaldatevi un poco, e poi ripartite. E non fate più baccano.

A mezza voce, il soldato che aveva parlato con il tenente, ripeté: — La mia opinione è che si è addormentato ai piedi di qualche pianta con il fiasco vicino ...

Era proprio stato così. La mattina, alle sette, all'inizio del lavoro, riapparve, fresco come una rosa. Il tenente quando lo seppe, era furibondo: — Ma un uomo simile bisogna dargli una stangata! — diceva. Visto poi l'operaio, gli si avvicinò e urlò: — Ma voi come vi permettete di mettere in moto di notte due compagnie di soldati? Che cosa vi salta? L'altro alzò gli occhi, guardò il cerchio dei soldati e degli operai e disse:

— Io? Chi ho mosso io? Io? Ma chi mi impedisce di passar la notte ai piedi di un albero? Che colpa ci ho io se mia moglie si è recata al comando di battaglione a disperarsi. Prendetevela con mia moglie!

Non si potè ribattergli nulla.

Ritagli

Le "truppe della nebbia"

Il pubblico tedesco ha preso per la prima volta poco tempo fa conoscenza dell'esistenza di «truppe della nebbia»: nuova formazione terrestre avente il compito di creare e manovrare, per così dire, la nebbia a seconda delle esigenze tattiche, ed indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.

Già nella guerra mondiale la nebbia artificiale fu largamente utilizzata nelle operazioni terrestri, provocandola sia col bruciare delle composizioni fumogene, sia con la diffusione nell'atmosfera, spesso a mezzo di aeroplani di speciali sostanze chimiche. Questi sistemi che nella guerra attuale hanno trovato riscontro nelle cortine di nebbia create artificialmente intorno ai carri armati, non hanno però ancora nulla di comune con l'attività della «Nebeltruppe» tedesca.

Si tratta in questo caso di una nuova arma, di una vera e propria nuova formazione di combattimento, e la sua importanza, stando al giudizio dei tecnici, è senz'altro paragonabile a quelle delle altre nuove formazioni specializzate, ad esempio i famosi «Stosspioniere» usati nella grande offensiva di occidente.

Benchè l'esistenza di un reggimento di «Nebeltruppen» contraddistinto da speciali mostrine rosso e bordeaux, come pure l'esistenza della sua scuola, avente sede in una piccola città dell'interno della Germania, non siano ormai più un mistero riservato soltanto agli iniziati, è ovvio che non si possano fornire molti dettagli su questa speciale formazione dell'esercito tedesco e sul suo equipaggiamento.

La nuova arma, che ha già fatto la sua prova nella campagna di Polonia, e successivamente su più vasta scala nella offensiva delle Fiandre, è paragonata, per quanto riguarda la sua organica articolazione, alla moderna artiglieria da campagna.

Come questa, la «Nebeltruppe» è interamente motorizzata e atta a percorrere qualsiasi terreno. Essa è attrezzata con speciali apparecchi proiettanti la nebbia a mezzo di granate e dispone naturalmente delle necessarie munizioni e dei mezzi di difesa adatti. Le sue possibilità d'impiego sono multiformi. Essa è organizzata e preparata in modo da poter essere impiegata in formazioni staccate dove gravita il peso della battaglia, sia in modo da intervenire in batterie, sia in formazioni composte. Quanto più piccola è l'unità impiegata, tanto più considerevole è naturalmente la sua mobilità, così da consentire che questa arma sia protesa innanzi con la prima linea per facilitare al fante lanciato all'assalto la possibilità di attaccare anche nel caso di improvviso ostacolo.

E' qui appunto che gli uomini della «Nebeltruppe» dovrebbero avere modo di affermare in forma decisiva la loro abilità e la loro specialità.

L'appartenenza alla «Nebeltruppe» esige pertanto una buona conoscenza del modo di combattere della fanteria e una esperienza consumata nel giudicare le situazioni meteorologiche (è evidente infatti che i venti in modo speciale possono costituire sia un aiuto, sia un nemico per i lancianebbia). In generale si può dire che il successo dell'impiego di questa arma scaturisce soltanto da una esatta conoscenza della tattica e della collaborazione di tutte le armi.

L'uomo che è incaricato di manovrare il lancianebbia deve rimanere calmo e celato agli occhi dell'avversario, pronto ad intervenire con rapidità contro gli obiettivi che interessano l'azione. L'osservatore avanzato della nuova truppa sta in primissima linea, con le truppe di rottura, così da poter ricevere immediatamente le necessarie indicazioni dai comandanti dei reparti delle armi che concorrono all'azione, e da dirigere da qui per telefono o per radio il tiro dei proiettori situati più indietro, in modo da sfruttare le eventuali possibilità di copertura. Il tiro è diretto sul nemico e sulle sue posizioni, in modo particolare sui suoi posti d'osservazione, sui suoi appostamenti, sui nidi di mitragliatrice e sulle artiglierie anticarro. Così, oltre a togliere al nemico la visibilità di un settore delle posizioni avversarie e dei movimenti delle sue truppe, lo si obbliga a combattere nella foschia, che a volontà si può infittire e prolungare.

Anche nel caso in cui si tratti di operare contro delle unità nemiche mobili, le formazioni specializzate tedesche sarebbero in grado di intervenire con efficacia. I reparti di rottura dal canto loro possono operare con assoluta libertà di movimento al riparo del muro di nebbia, superando gli ostacoli della eventuale linea fortificata, reticolati e trinceramenti, e avvicinarsi al nemico. A questo punto gli apparecchi lancianebbia sospendono il loro tiro, e i reparti d'assalto possono operare di sorpresa. In tal modo la «Nebeltruppe» si rivelerebbe un'arma molto importante per lo svolgimento della «guerra lampo» anche nel caso in cui ogni sorpresa appare impossibile.

Da «Le F. A.»

G E D E N K T A G E :

20. April 1499 Gefecht v. Frastenz (Schwabenkrieg)
23. April 1833 Gründung des Eidg. Turnvereins